

IN RICORDO DI ARTURO CRESCINI (1933-2013)

EUGENIO ZANOTTI¹

Con i contributi di:

GIUSEPPE BERRUTI, ENZO BONA, SERGIO DANIELI, CINZIO DE CARLI,
SILVIO FORMENTI, FRANCO SOLINA, FILIPPO TAGLIAFERRI

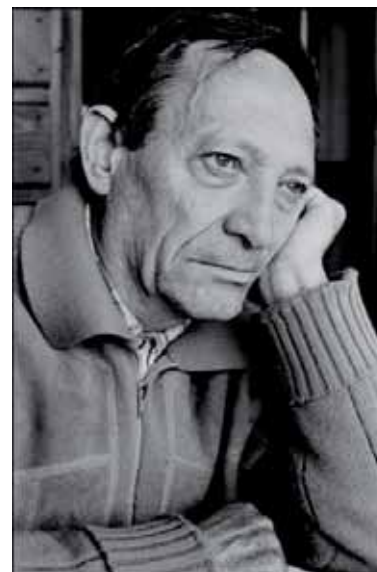
Il giorno 5 maggio 2013 si è spento a Brescia Arturo Crescini; le sue ceneri sono tumulate nel cimitero di Sant'Eufemia della Fonte, sobborgo ad oriente della città. Abbiamo deciso di ricordarlo qui, nella sua amata "*Natura Bresciana*", annuario del Museo di Scienze Naturali di Brescia dove per oltre vent'anni Arturo ha svolto mansioni di conservatore presso la sezione di botanica, inizialmente guidata dal suo Maestro Nino Arietti (1902-1979) - successore di Ugolino Ugolini (1856-1942) e di Elia Zersi (1818-1880), autore nel 1871 della prima Flora della provincia di Brescia - con il quale condivise molte importanti ricerche sugli endemismi della flora bresciana. Il suo primo contributo, in collaborazione con l'Arietti: *Una nuova stazione di Moehringia markgrafii* Merxm. & Guaterm. fu pubblicato sul secondo numero dell'annuario museale nel 1966; nel 1968 entra nel comitato di redazione di "*Natura Bresciana*" e ne sarà membro fino al 1996.

Arturo Crescini nacque a Brescia l'11 gennaio del 1933 da Schefer e Carmelina Favalli ed ebbe un fratello maggiore, Achille, deceduto nei primi anni del dopoguerra "*Di una malattia che al giorno d'oggi si sarebbe potuta curare con un semplice antibiotico*" come ricordava Arturo. Sfolta con la famiglia a Mompiano, sobborgo della città, trova lavoro nel biscottificio Conti ed in seguito consegue il diploma di ragioniere presso l'Istituto Ballini; dopo un periodo di lavoro presso l'ex carrozzeria Orlandi viene assunto presso l'Azienda Municipalizzata di Brescia. Prima di abitare a Sant'Eufemia ebbe casa in centro città in Corsetto Sant'Agata, sopra il famoso cappellaio Bianchini, detto "del Borsalino". Nel 1959 sposa Bianca Marinoni, conosciuta durante una salita in montagna con la Società Escursionisti Bresciani "*U.Ugolini*"; con lei avrà i due figli Cristina e Luca nella casa di Sant'Eufemia della Fonte, sobborgo di Brescia, dove ha risieduto fino alla scomparsa.

Arturo Crescini ebbe tre grandi passioni: la montagna, la fotografia e la botanica. Fu istruttore di roccia della Società Escursionistica "*U.Ugolini*" ed insieme ai famosi alpinisti Franco Solina e Pierluigi Girardi tracciò alcune "prime" sulle Dolomiti, salì, sempre con Solina (che conquistò nel 1962 con altri 5 italiani la terribile parete nord dell'Eiger) sul Monte Bianco e sul Monte Rosa e, nell'anno 2008, fu insignito della medaglia d'oro quale "Amico della Montagna". Le escursioni accentuano il suo amore per la natura, per la flora e la vegetazione; nel 1984 diviene accademico dell'Ateneo di Brescia.

Crescini conobbe e corrispose anche con il Prof. Valerio Giacomini, che ricorderà in seguito in un suo scritto per i Commentari dell'Ateneo di Brescia. Arturo fu molto legato agli amici Franco Rapuzzi (grande fotografo ed entomologo appassionato di lepidotteri), Cinzio e Cinzia De Carli, Giuseppe Berruti (studioso di geologia, segnatamente bresciana, e per molti anni presidente del Centro Studi Naturalistici Bresciani) e Pierluigi Girardi. Per la botanica, oltre al suo Maestro Nino Arietti, e Valerio Giacomini, fu in stretti rapporti con il citato Cinzio De Carli, Filippo Tagliaferri, Sergio Danieli, Enzo Bona, Silvio Formenti, Fabrizio Martini e con lo scrivente. Ebbe contatti con botanici francesi e tedeschi per i lavori pubblicati in "*Natura Bresciana*", per fotografare e per rilevare i periodi di fioritura di piante rare ed endemiche del Bresciano. Nella Società "*Ugolini*", per il suo amore per le piante era soprannominato "Erborio", così anche nella cerchia degli amici. Amando la montagna egli sciava con la tecnica telemark (sci a tallone libero) e praticò sci alpinismo con le attrezzature del tempo.

L'altra grande passione di Arturo fu la fotografia che gli valse nel 1960 il titolo A.F.I.A.P.: Artista della Federazione Internazionale di Arte Fotografica. Suoi corrispondenti furono, oltre al già citato Franco Rapuzzi: Pietro Vistali, Albero



foto©vincenzo cottinelli

¹Centro studi Naturalistici Bresciani, c/o Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, via Ozanam 4, 25128 Brescia. E-mail: ezanotti@provincia.brescia.it

Sorlini (fondatore del Cinefotoclub di Brescia), Eros Fiammetti con il quale fondò negli anni '60, insieme a Vistali e Giuseppe Palazzi il Gruppo "Tre Archi". Infine, con Vincenzo Cottinelli, che ringrazio vivamente per l'autorizzazione alla pubblicazione alla sua bella fotografia di Arturo in prima pagina, ed altri appassionati (Fiammetti, Ferri, Macca, Pedroni, Obici, Maione) espone le sue opere con l'Associazione per la fotografia "Il bianco e nero", stampate nella camera oscura che ricavò in uno spazio appositamente adibito, nella sua cantina. Per un lungo periodo Arturo ha seguito i figli dediti al calcio ed alla pallacanestro; dopo avere frequentato gli appositi corsi divenne arbitro di Basket ed esercitò prevalentemente nel settore giovanile. Amava anche l'arte ed in particolare la pittura di alcuni artisti bresciani come Martino Dolci (suo vicino di casa in Corsetto Sant'Agata), Giuseppe Gallizioli e Giulio Mottinelli. Lui stesso si esprime artisticamente creando piccoli quadri con composizioni fatte inizialmente con carte colorate utilizzando la tecnica del collage e del mosaico, successivamente e per gradi impiegò quanto raccoglieva durante le escursioni: cortecce, foglie, ossicini, gusci, chiodi, viti, stoffe, piccoli sassi e pietre dalle forme o colori bizzarri, ecc., traendone dei piccoli capolavori di estetica e bellezza. Chiamava i suoi quadretti "i venerdì" perché li realizzava nel fine settimana; geloso com'era del suo lavoro mostrava le sue opere solo ai famigliari e a pochissimi amici. Nonostante i commenti lusinghieri ed entusiastici non ha mai voluto regalarne o venderne alcuno. A volte Arturo era imprevedibile: pur amando le alte cime non viaggiò mai in aeroplano, ma volendo vedere la sua città dall'alto all'età di 71 anni suonati volle provare l'ebbrezza di un volo in parapendio lanciandosi – in doppio – dal Monte Maddalena. Fu pubblicista per molti anni scrivendo articoli e curando rubriche per testate di quotidiani e di periodici locali (*Bresciaoggi*, *Il Giornale di Brescia*, *Atlante Bresciano*, ecc.), collaborò con l'Amministrazione Provinciale di Brescia, con Comuni, Parchi e Riserve Naturali, supportò nel riconoscimento di specie sospette o tossiche l'Ospedale Civile di Brescia, ordinò e conservò gli essiccata storici del Museo Civico di Scienze Naturali della città. Divenne socio della Società Botanica Italiana nel 1975. Anche se la sua predilezione era per la flora montana e alpina, conosceva quasi ogni relitto della vegetazione naturale delle nostre colline e della pianura: i boschi ripariali, i fontanili ed i tratti di "lame" (aree torbose sparse al di sotto della linea delle risorgive) sopravvissute alle bonifiche. Ricordo bene che un fine maggio dei primi anni '90 egli mi accompagnò lungo una roggia posta fra i comuni di Ghedi e Isorella per mostrarmi alcune piante che non avevo mai visto come l'*Euphorbia villosa* e la *Sanguisorba officinalis* var. *dodecandroides*, macrosomatismo descritto dall'Ugolini. Arturo era una persona delicata e buona, estremamente preparata e riflessiva. La lunga malattia negli ultimi anni lo ha tenuto lontano dalle escursioni e dal museo, e la sua saggia presenza è mancata a molti di noi. Credo che con lui termini un'Era, il tempo dei pionieri che con pochi mezzi e tanta passione, hanno costruito le fondamenta della ricerca botanica e, negli ultimi 25 anni, preparato la culla di un rinnovato interesse per la ricerca nelle varie discipline scientifiche che accoglie nel Centro Studi Naturalistici Bresciani e nell'Associazione Botanica Bresciana numerosi giovani ricercatori che sapranno mantenere viva la tradizione dei Maestri. Arturo Crescini lascia alla scienza un'enorme mole di lavoro: oltre 2000 articoli divulgativi e una settantina di pubblicazioni scientifiche, cinquanta pacchi di essiccata che andranno presto ad arricchire la banca dati del Museo e 635 essiccata già inseriti ed ivi depositati. Alla famiglia lascia grande dolore e tristezza, ma anche il ricordo di un ottimo e onesto marito, un attento e sensibile papà, un nonno affettuoso. Grazie a quanto fatto per la botanica, tornerà alla mente di tutti in ogni stagione, fra l'erba e gli alberi, in mezzo ai suoi amati fiori selvatici.

Ringraziamo vivamente la moglie di Arturo Crescini, signora Bianca Marinoni e la sorella Piera, i figli Cristina e Luca per le notizie e le fotografie messe a disposizione e rinnoviamo loro le nostre più sincere condoglianze.

IL RICORDO DI ALCUNI AMICI DEL CENTRO STUDI NATURALISTICI BRESCIANI

Di Arturo Crescini ben conosciamo i suoi grandi inconfutabili meriti, acquisiti nell'ambito delle sue apprezzatissime ricerche naturalistiche, botaniche in particolare. Pochi però sanno, o meglio non sono in molti a sapere, che in gioventù Arturo Crescini, prima di calarsi anima e corpo nel misterioso mondo della natura, si dedicava con forte impegno e autentica passione alla montagna; dalle escursioni sui sentieri facili e distensivi alle lunghe traversate più propriamente alpinistiche tra i ghiacciai dei massicci alpini; dall'Adamello al Monte Rosa e su fino a toccare la sommità del Monte Bianco, il tetto d'Europa. Ma la sua grande passione era l'arrampicata su roccia, disciplina nella quale acquisì, nel tempo, un invidiabile bagaglio tecnico che gli consentì di attingere a traguardi di altissimo valore alpinistico. Arturo Crescini si approccia alla montagna nel 1951 quando si iscrive alla Società Ugolini di Brescia.

Due anni dopo, nel '53, prese a frequentare i corsi di roccia di addestramento e di perfezionamento, al termine dei quali entrò a fare parte del corpo istruttori della Scuola di roccia della Società stessa. Seguirono poi gli anni fecondi della scoperta e delle frequentazioni della montagna vera, con i suoi richiami forti e carichi di suggestioni. Arturo, di tutto questo, rimane abbagliato e sogna e programma sempre nuovi contatti con quel fantastico mondo di pietra che tanto lo affascinava. Nel suo ricco e variegato curriculum alpinistico spiccano ripetizioni di vie classiche. Tra le altre, ricordiamo la via Dibona alla Grande di Lavaredo, la via Graffer e la via Preuss sul Campanile Basso, vetta sulla quale è salito da tutti i lati, superando itinerari dai più facili ai sempre più impegnativi, che richiedevano un mix di capacità tecniche e di grandi doti psico-fisiche. Rimanendo sempre nell'ambito delle Dolomiti di Brenta, non possiamo sottacere la ripetizione della storica via delle Guide, che solca l'incombente parete Nord - Est del Crozzon di Brenta, sopra il rifugio Brentei, e la via Fox-Stenico sulla parete est dell'Ambiez, un classico ed elegantissimo tracciato che al tempo veniva guardato con rispetto. Salita quest'ultima che superammo insieme in cordata e grande fu la sorpresa quando giunti sulla cima sfogliando il "libro di vetta" posto sotto l'ometto di sassi, trovammo l'autografo del mitico Erman Buhl che aveva ripetuto la stessa Fox - Stenico in solitaria alcuni anni prima. La cosa ci fece molto piacere e ne parlammo a lungo. Era il 14 luglio 1957.

Franco Solina

Il 6 settembre di quarantatré anni fa, poco dopo le undici del mattino, mettevo i piedi sulla cima dell'Adamello: per me era la prima volta, per lui la terza, forse la quarta... Con Arturo ho salito, prima e dopo quel giorno, tutte le montagne del Bresciano. Era un alpinista nato, leggero nel salire, veloce nello scendere. Era anche un attento osservatore dell'ambiente naturale. Amico e allievo di Nino Arietti, alpinista e botanico, forse il maggior botanico bresciano, Arturo Crescini ha dedicato per decenni attenzione e studi sulla flora del territorio bresciano, dalla pianura alle colline, alle montagne: salendo più volte con lui la cima della Concarena, mi indicava e illustrava anche nei dettagli le specie più rare e meno note. Non nascondeva la sua preferenza per le culminazioni montuose ricche di carbonato di calcio o dolomitiche: "...qui la flora è più ricca e diversificata che sulle rocce silicee..." mi diceva. Non ricordo quante volte ho insistito con lui perché scrivesse e pubblicasse note e studi sui risultati delle sue osservazioni: da uomo naturalmente riservato, chiudeva nei cassetti della sua biblioteca gli appunti sulle sue ricerche. Almeno una decina di volte siamo saliti insieme sul "cùlmen", il monte Guglielmo, nella stagione delle nevi: ma era felice solo durante il disgelo, quando l'Anemone "bucava" l'ormai lieve lenzuolo bianco. Se n'è andato in questa primavera fredda, quando lassù c'è ancora neve.

Giuseppe Berruti

Negli anni Cinquanta frequentavo il Museo di Scienze in Castello, ambiente che, coordinato da Emanuele Süß, catalizzava i naturalisti bresciani, dagli entomologi ai geologi. Un giorno, Franco Blesio mi presentò Arturo Crescini, botanico ed alpinista. Gli chiesi di poter fare qualche escursione in alta montagna, ambiente che conoscevo poco, sia per la mia provenienza istriana, sia per il mio impegno nella ricerca speleologica con Allegretti e Blesio. Cominciò così e le gite con lui divennero sempre più impegnative e frequenti; si stabilizzarono i rapporti con le famiglie e le escursioni negli ambienti montani piacevoli ed interessanti. Nacque un gruppo composto da Arturo Crescini, Franco Rapuzzi, Giuseppe Berruti, Paolo Biagi, Ornello Valetti, Giuseppe Campagnaro e Cinzio De Carli, ognuno con precisi interessi naturalistici. Ricordo Arturo, attento ricercatore botanico, scrittore, simpatico conversatore pronto alla battuta ironica, dotato fotografo e disponibile amico. Con lui sono salito sulle cime del Monte Bianco, del Gran Sasso e della Sila, ma non dimenticherò mai che con la stessa emozione abbiamo percorso anche i più facili sentieri delle nostre valli nei quali scoprivamo, insieme, ogni volta, la bellezza e il divertimento.

Cinzio De Carli

La mia conoscenza con Arturo risale ad un incontro avvenuto nell'ormai lontano 1970, in Val Cadino. Da subito ho provato per lui un moto istintivo di viva simpatia, incuriosito ed attratto dalla sua personalità estrosa e originale, caratterizzata da grande sensibilità, acuto spirito di osservazione verso la natura (e non solo) e fine senso dell'umorismo. Ora che se ne è "andato avanti", mi accorgo di provare nei suoi confronti tanta riconoscenza per l'amicizia che mi ha donato nell'introdurmi, durante le numerose escursioni fatte insieme, verso la conoscenza del territorio bresciano e

delle sue ricchezze floristiche. Tra i ricordi che mi affollano la mente, ho solo l'imbarazzo della scelta. Voglio citare un episodio un po' particolare che ancora oggi mi porta a sorridere e che dimostra l'agile prontezza della fantasia di Arturo. Siamo nel giugno del 1983, in partenza da Angolo per risalire la valle di San Giovanni alla ricerca di *Cytisus emeriflorus*. Io, allora accanito fumatore, lascio le sigarette sul sedile dall'automobile, volendomi imporre almeno un giorno di astinenza, ma con il pacchetto abbandono anche la scatoletta dei cerini. A questo punto Arturo mi richiama dicendo: "No! Prendine due con te, una per uno; ce la fumeremo a metà giornata". Giunti ad un baitello, sull'altopiano di Borno, soddisfatti per aver conquistato il *Cytisus*, riteniamo sia arrivato il momento giusto per accendere le nostre due "paine" e tirare qualche gratificante tirata di fumo. Ma è qui che ci rendiamo conto di non avere fuoco con noi! "Non ti preoccupare" dice Arturo "provvedo io; tu, rivolto al sole, appoggiati al muro della cascina e, sigaretta in bocca, resta immobile". Smontato uno degli oculari del suo binocolo, attraverso la lente così ottenuta, ispirandosi ad Archimede, concentra i raggi del sole sulla punta della mia sigaretta. Per un bel po' non succede niente, ma all'improvviso "Tira, tira!", sento Arturo che grida, ed ecco che una piccolissima fiammella appare dove speravamo! Obiettivo raggiunto e grande soddisfazione. Grazie Arturo.

Filippo Tagliaferri

Arturo l'ho conosciuto nei primi anni 80 grazie al dott. Giuseppe Berruti con il quale ero in contatto per cicli di conferenze sul paesaggio montano nell'ambito del Club Alpino Italiano. Gli scrissi una lettera chiedendo informazioni bibliografiche sul genere *Saxifraga* del quale mi stavo occupando. Gentilmente, a stretto giro di posta, mi fece avere un tabulato con tutta la letteratura che riguardava il bresciano. Dopo quel primo incontro epistolare conobbi personalmente Arturo a Brescia in una riunione del Centro Studi Naturalistici e con Filippo Tagliaferri fu uno dei primi botanici bresciani con i quali entrai in contatto. Stava nascendo il progetto dell'Atlante Corologico e il fervore "floristico" era altissimo. Gli sono ancora grato per avermi fornito l'indirizzo privato del Professor Thadeus Reichstein, premio Nobel per la biochimica e massima autorità europea in ambito pteridologico con il quale era in contatto. Scrissi a Reichstein, con il viatico di Arturo, per avere informazioni sul genere *Polypodium* e l'ormai 98 enne professore fu gentile al punto di rispondermi di pugno con una lettera che ancora conservo e dove si consigliava l'invio del materiale d'erbario per la determinazione. In seguito ebbi occasione di partecipare con Arturo a numerose escursioni soprattutto sul pedemonte bresciano e sul Garda. Ogni anno ci si sentiva per gli auguri natalizi o per qualche commento sui suoi scritti per il giornale di Brescia, sempre originali e stilati con sobria ironia. Ho il rammarico di non averlo maggiormente frequentato in questi ultimi anni per motivi di lavoro. Da lui avrei potuto imparare molto, non solo floristicamente.

Enzo Bona

Ho avuto la fortuna di effettuare in compagnia di Arturo escursioni sulle montagne del Bresciano per più di vent'anni, con cadenza settimanale. Ho potuto così constatare da vicino come egli si avvicinasse alla Natura con rispetto e riverenza, conscio che ogni vallecola gli potesse riservare gradite sorprese e piacevoli incontri floristici. Aveva un sesto senso nell'interpretare l'habitat che lo circondava, come se il suo incedere fosse dettato da una forza agli altri sconosciuta. Ed ecco, infatti, che il suo allontanarsi per pochi istanti aveva spesso come conseguenza questo richiamo: "Filippo, Sergio, venite a vedere!". Gentili lettori, mi ero dimenticato di dirvi che nelle uscite, oltre a me ed Arturo, non mancava mai l'inseparabile amico Filippo Tagliaferri. Allora entrambi lo raggiungevamo ed egli ci rendeva partecipi del suo interessante ritrovamento floristico. Altri, più adusi di me allo scrivere, delineeranno molto meglio la poliedrica personalità di Arturo; a me resta il piacere di raccontare un aneddoto che lo riguarda. Correva l'anno 1989 ed in una domenica di fine giugno ho effettuato, in compagnia di mia moglie e dei miei due figli piccoli, un'ascensione al rifugio Curò, risalendo dalla Valbondione. Mi ero dapprima consultato con Filippo, valido conoscitore della flora bergamasca, il quale mi aveva riferito che avrei incontrato sulle rupi che anticipano il Curò, il *Rhynchosinapis cheiranthos* (Vill.) Dandy, non segnalato nel Bresciano. Il lunedì successivo ho mostrato il reperto di questa crocifera a fiori gialli a Filippo ed Arturo. Il "quadretto" era così costituito: noi tre seduti attorno al tavolo, in casa di Arturo, con la piantina al centro. Arturo la solleva e, come fulminato da un lontano ricordo, afferma: "Ma guarda! Io ho già incontrato e raccolto nel Bresciano questa specie anni fa". E' corso nella stanza accanto e, rovistando nella montagna di pacchi legati con lo spago, frutto di un meticoloso lavoro di essiccazione di piante raccolte durante la sua vita di attento ricercatore botanico, ne ha preso uno. L'ha slegato e dal suo interno ha estratto un foglio di giornale ripiegato. Ha aperto tale foglio e ci è apparso, con stupore mio e di Filippo, un vecchio reperto identico al mio. Ha letto il foglietto di

carta allegato dov'erano riportati luogo, data, quota ed altri particolari utili alla registrazione d'erbario. All'indomani siamo partiti carichi di fiducia per la Valle Trompia. Abbandonata l'automobile a Graticelle, siamo passati per la Malga Vesgheno ed approdati alle sommitali pendici sud-orientali del Monte Muffetto. Qui, su roccioni che emergevano nel pascolo ci è apparsa la prima ed unica stazione di *Rhynchosinapis cheiranthos* (Vill.) Dandy del Bresciano. Grande è stata la soddisfazione provata ed a me e Filippo non è rimasto che constatare una volta in più quanto fosse elevato e ben strutturato in Arturo il senso dell'indagine floristica. Questo è stato uno dei tanti aneddoti che hanno visto Arturo protagonista indiscusso della ricerca botanica bresciana. L'amore verso la Natura e soprattutto verso il suo aspetto esteticamente più affascinante, quello floristico, è stato linfa vitale del nostro straordinario sodalizio, i cui risultati scientifici sono tangibili da chiunque acceda agli erbari della sezione di botanica del Museo di Scienze Naturali di Brescia. Ricordo con profonda commozione l'ultimo nostro incontro avvenuto in casa sua pochi giorni prima che la malattia avesse su di lui il sopravvento. Nel salutarci ci siamo stretti la mano e sono sicuro che in quell'istante anche a lui sono venute in mente le tante belle giornate trascorse insieme sui sentieri delle montagne bresciane, tant'è che ad entrambi si sono inumiditi gli occhi.

Sergio Danieli

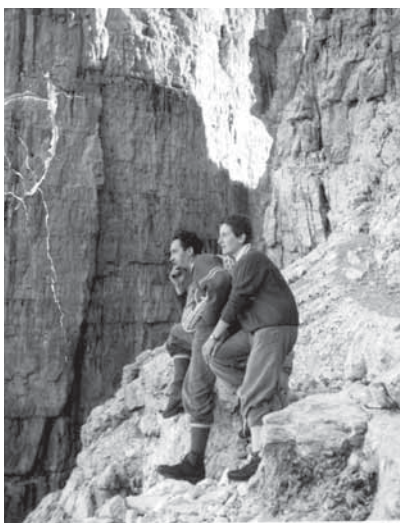
Per le manifestazioni della fiera agricola di Orzinuovi del 1986 mi fu chiesto di preparare, a scopo didattico, un'aula delle scuole elementari a mo' di un piccolo museo dedicato alla vegetazione ed alla flora del fiume Oglio e delle campagne circostanti. Disposi i banchi lungo i muri e vi misi piante erbacee e rametti di alberi e di arbusti con i loro nomi scientifici, volgari e dialettali; appesi fotografie e numerosi fogli d'erbario già preparati, accomodai sulla scrivania libri di botanica e di scienze naturali, alcuni molto vecchi, altri appena usciti e così via. L'affluenza fu inaspettata, soprattutto da parte di insegnanti che volevano approfondire la conoscenza della materia. Fu nel corso della seconda giornata della fiera che entrò Arturo e venne a presentarsi e a congratularsi con me per l'iniziativa. Io non lo conoscevo personalmente ma leggevo ogni settimana i suoi articoli sul quotidiano locale "Il Giornale di Brescia" e fui molto orgoglioso della sua venuta, anche perché lo sapevo un grande della botanica, colui che aveva proseguito sulla strada dei Maestri Elia Zersi, Ugolino Ugolini, Nino Arietti, Valerio Giacomini. Era arrivato da Sant'Eufemia, sobborgo di Brescia, dopo 35 chilometri in motorino e con quel suo atteggiamento discreto, quasi timido, mi risultò subito simpatico e credo che anch'io fossi andato a genio anche a lui. Parlammo un bel po' di piante mentre osservava gli essiccata e le fotografie (anche qui egli eccelleva) e gli brillavano gli occhi alla vista di alcune specie che, mi disse, non vedeva da anni e credeva perdute in una pianura tanto depauperata. Mi invitò vivamente ad andarlo a trovare al Museo di Scienze Naturali di Brescia, cosa che feci dopo un paio di settimane e molte altre volte ancora. Mi mostrò la biblioteca, le collezioni degli erbari storici, i testi essenziali per la conoscenza e lo studio della flora italiana e della flora bresciana in particolare e, un giorno dopo l'altro, mi si apriva davanti un mondo nuovo che volevo assolutamente conoscere. E immaginavo lo Zersi e l'Ugolini erborizzare fra le paludose "Lame" di Ghedi, di Leno, di Maclodio, l'Arietti calpestare la "brughiera" di Montichiari, Giacomini a raccogliere licheni per il suo erbario oltre a libri, estratti e ritagli per il suo incredibile archivio, divenuto per me fonte inesauribile di dati introvabili. E Arturo custodiva questo sapere, reggente della sezione di botanica, e ne era anche geloso ma credo, col tempo, di averne capito la vera ragione. Quando, dopo alcuni anni, lo invitai ad un'escursione nei boschi, attorno alle lanche e sui ghiaietti dell'amato fiume Oglio imparai tante cose da lui, oltre alla botanica: ad amare le cose che si fanno, a non avere fretta di determinare una pianta, a imparare a confrontare e a capire il perché delle cose. Ma il tempo è passato in fretta, il Museo è molto cambiato da allora e Arturo un poco alla volta ha preferito continuare le sue ricerche con i primi amici che, come lui, amavano la montagna, i fiori, la fotografia. Io lo sentivo di tanto in tanto al telefono ma la sua malattia progrediva e le mie ultime visite mi hanno molto addolorato anche se lui era contento se alla mia maniera riuscivo ancora a strappargli un sorriso, come quando gli ricordavo l'unica mia ascensione alla Corna Blacca per fotografare i suoi preziosi endemismi, e lui con un bastoncino di legno e sangue freddo da guida alpina, impedì che un "bassaiolo" abituato ad avere terreno stabile sotto i piedi, precipitasse nel vuoto. Ciao Arturo, spero che da lassù ogni tanto darai un'occhiata al tuo amico Eugenio che ti ha sempre voluto bene.

Eugenio Zanotti

Ho imparato a conoscere Arturo durante le escursioni per l'inventario della flora bresciana; l'ultima l'abbiamo svolta solo io e lui nella Valle di Cadino, ai laghetti di Moie e al lago Nero: nell'agenda del 2002, tra la pagina "18 luglio" e la successiva, è rimasta a ricordarla una stella alpina. Con Sergio Danieli, Filippo Tagliaferri e Arturo, quasi

sempre tutti e quattro assieme, dal 16 ottobre '96 al 2002, ho effettuato 116 escursioni, scarpinando per 1893 km, misurati con il contapassi. Dall'autunno alla primavera, quasi ogni settimana, anche con la pioggia e la neve, ci portavamo su qualche montagna a cornice delle valli bresciane; Filippo decideva il quadrante più povero di specie floristiche e meticolosamente, sulla tavoletta 1:50.000, disegnava l'itinerario. Con sé portava alcune copie dell'elenco delle piante già segnalate: grande soddisfazione nel gruppo quando il bottino delle nuove specie da inserire superava la cinquantina, come è avvenuto l'8 aprile del '98 per il quadrante di Lodrino. I "professionisti" nel redigere i dati di campagna erano Sergio e Filippo: io assecondavo e Arturo era il maestro, in pensione, pronto ad intervenire con proficui suggerimenti e sicure conferme nelle identificazioni. Alcune uscite erano mirate, come quella da lui suggerita per ricercare l'Alaterno sul Monte Budellone. Su montagne ritenute dai più insignificanti, se non altro per il basso rilievo, e poco frequentate dagli escursionisti bresciani, ho avuto modo di apprezzare Arturo in veste di alpinista. Risalendo le pendici del Forametto, sceglieva con sicurezza il percorso più idoneo per raggiungere agevolmente la lunga cresta; così, sulle Ere di Odolo, quando scongiurò di scendere il ripido sentiero ricoperto da infido ghiaccio guidandoci lui per una via alternativa. Aveva consuetudine con la montagna, ne affrontava le difficoltà con prudenza e disinvoltura aiutandosi con i due mitici bastoncini "fai da te". Mi stupiva anche la sua cultura di naturalista a tutto campo: s'interessava di zoologia e di geologia al di là delle relazioni che gli animali e le rocce potevano avere con le piante da lui studiate. Raccoglieva funghi noti come eduli solo a esperti consolidati. La sensibilità dell'artista emergeva nell'attenta osservazione che Arturo dedicava alle forme, alle tonalità dei colori dei fiori, del bosco, dei prati, delle rocce, degli specchi d'acqua e dei loro riflessi. Non l'ho mai visto alle prese con la macchina fotografica, sollecitava me a ricercare "scatti" originali; ogni pianta ha una "personalità" che deve emergere nell'"impronta" fotografica come ha dimostrato di sapere fare lui nelle immagini illustrate nei manifesti delle specie protette in provincia. Ogni erba, anche l'infestante ha una sua dignità estetica, un ruolo intrinseco nell'ambiente e deve essere tenuta in conto alla stregua della Rosa e del Giglio. L'utilizzo di specie "selvatiche" è l'idea moderna alla base della progettazione del verde urbano. Frequentandolo mi sono convinto che la "Flora" lo interessava non tanto come ricerca, ma per l'aspetto estetico. Contemplava fiori, foglie, frutti, rami, gemme per coglierne l'intrinseca bellezza: le minute particolarità che differenziano le specie come assenza-presenza di peli, margine seghettato, bi-seghettato, così significative per il sistematico non l'interessavano più di tanto. Aveva in mente di andare oltre la realtà. Ne ho la conferma in una sua fotografia speditami per gli auguri natalizi: il particolare di una foglia di platano in abito autunnale. Ormai gran parte del lembo è caduta, in primo piano restano solo le nervature scure che ritagliano il vuoto nell'aria azzurra, ai margini spicca per contrasto qualche lacerto giallo di quello che era la foglia integra. L'immagine suscita quella gioia velata di mestizia che si prova in una giornata di sole autunnale.

Silvio Formenti



Arturo Crescini con la moglie Bianca lungo il sentiero delle bocchette (gruppo Brenta). Luglio 1958.



A destra Arturo Crescini a fianco di Cinzio De Carli alla cerimonia di premiazione con la medaglia d'oro quale "Amico della Montagna". Brescia, Monte Maddalena (2008).



Da sinistra: Arturo Crescini, Sergio Danieli, Filippo Tagliaferri sul monte Ucia (1168 m) di Serle (Bs). Gennaio 1996.

BIBLIOGRAFIA SCIENTIFICA DI ARTURO CRESCINI

- CRESCINI A., 1968. *Le Opunzie nel territorio bresciano*. Natura Bresciana, 5: 21-38.
- CRESCINI A., 1972. *L'ambiente naturale delle Torbiere di Iseo. Appunti sulla flora*. Quad. Bibl. Comunale Iseo, 2: 11-20.
- CRESCINI A., 1975. *Aspetti vegetazionali del Monte Orfano*. El Sedàs, III (27): 49-52.
- CRESCINI A., 1979. *Gli aspetti naturalistici rilevanti dell'entroterra occidentale gardesano e la loro individuazione in relazione alle finalità del futuro "Parco regionale"*. Ricerca inedita. Comunità montana Alto Garda bresciano, Gargnano: 1-20.
- CRESCINI A., 1982. *Fiori delle valli bresciane*. Giornale di Brescia, Brescia: 1-215.
- CRESCINI A., 1982. *Valerio Giacomini*. Comment. Ateneo Brescia, a. 1981: 353-357.
- CRESCINI A., 1982 – *Il giglio di Francia e di Valtrompia*. In *Atlante valtrumplino: uomini, vicende e paesi delle valli del Mella e del Gobbio*. Grafo, Brescia, p. 58.
- CRESCINI A., 1983 - *Analisi floristica delle macrofite igrofile del Golfo di Salò. Cenni fitosociologici*. Stabilimento ittiogenico di Brescia: 1-6.
- CRESCINI A., 1984. *Il paesaggio vegetale*. In: *Il sentiero 3V (delle tre Valli) "Silvano Cinelli"*. Gruppi escursionistici bresciani, Brescia: 13-20.
- CRESCINI A., FENAROLI F. e TAGLIAFERRI F., 1985. *Segnalazioni floristiche bresciane*. Natura Bresciana, 20 (1983): 93-104.
- CRESCINI A., 1985. *Caratteri vegetazionali dei laghi alpini*. In: *Laghi alpini del Bresciano*. Ramperto, Brescia: 100-103.
- CRESCINI A., 1985. *La Phyllirea latifolia L. nel territorio bresciano*. Natura Bresciana, 20: 73-92.
- CRESCINI A., 1985. *Le peculiarità naturalistiche della Valle Sabbia nel quadro degli interventi volti alla loro conservazione*. Ricerca inedita. Comunità montana della Valle Sabbia, Vestone: 1-99. Copia conservata presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia.
- CRESCINI A., 1986. *Il giardino botanico di flora prealpina in Castello: la ventennale lezione di Angelo Ferretti Torricelli*. In: *Il Castello di Brescia*. Banca Credito agrario bresciano, Brescia: 155-159.
- CRESCINI A., 1986. *Un giardino didattico tra il medolo: Angelo Ferretti Torricelli, ultimo politecnico della cultura scientifica bresciana*. AB Atlante Bresciano, 9: 79-80.
- CRESCINI A., 1987. *Segnalazioni floristiche bresciane*. Natura Bresciana, 23: 131-139.
- CRESCINI A., 1987. *Le radici sotto l'asfalto. Ragionando di piante nei viali e nei parchi cittadini*. AB Atlante Bresciano, 11: 34-39.
- CRESCINI A., 1987. *Riserva naturale Altopiano di Cariadeghe. Situazione floristico-vegetazionale, aree di particolare interesse, proposte gestionali*. Ricerca inedita. Provincia di Brescia, Assessorato all'ecologia, Studi propedeutici per la formazione del piano territoriale della Riserva Altopiano di Cariadeghe: 1-82. Copia conservata presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1987. *Alberi a Brescia. Per conoscere gli alberi delle vie cittadine*. Sintesi, Brescia, 1 v. (1-28, 40 schede).
- CRESCINI A., 1987. *Una stazione di Alaterno, Rhamnus alaternus L., sul monte Budellone (pedemonte orientale bresciano)*. Comment. Ateneo Brescia, a. 1986: 223-240.
- CRESCINI A., 1988. *Cenni floristici e vegetazionali del territorio del Comune*. In: *Nebulentum = Nuvolento. Storia di una comunità*. Comune di Nuolento: 19-22.
- CRESCINI A., 1988. *La conoscenza botanica del territorio bresciano nel contributo dell'Ateneo di Brescia*. In: *L'Ateneo di Brescia e la storia della scienza*. Ateneo di Brescia, v. 2: 89-95.
- CRESCINI A., 1988. *Il verde nelle fessure*. AB Atlante Bresciano, 15: 27-30.
- CRESCINI A., 1989. *Un viaggio botanico del 1593 al Monte Guglielmo*. In: *Scritti in onore di Ugo Vaglia*. Ateneo di Brescia: 219-240.
- CRESCINI A., 1989. *Il Faggio e la Sassifraga: immagini simbolo di un ricco paesaggio prealpino*. In: *AB speciale Valvestino*. Grafo e associati, Brescia: 20-22.
- CRESCINI A., 1989. *Flora spontanea protetta e fauna minore*. Provincia di Brescia, Settore difesa ambiente naturale, Collana aree protette, 4: 27-146.
- CRESCINI A., 1990. *L'ambiente botanico di "Brè"*. Anfo Racconta, 1990 (1): 3-4.
- CRESCINI A., 1990. *Solanum sisymbriifolium Lam. nel Bresciano*. Natura Bresciana, 25: 167-172.
- CRESCINI A., 1991. *Un itinerario tra i fiori risalendo la Valle d'Inzino*. In: *Il Guglielmo*. Grafo, Brescia: 23-27.
- CRESCINI A., 1991. *Cenni sulla vegetazione*. In: *Gruppi e Associazioni escursionistiche*. 2. ed. Comune di Brescia, Quaderni dell'associazionismo: 20-22.
- CRESCINI A., 1991. *Segnalazione di piante orofile nella media Val Sabbia (Brescia, Lombardia)*. Natura Bresciana, 26: 121-125.
- CRESCINI A. e FENAROLI F., 1992. *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano: 41-43*. Natura Bresciana, 27: 85-86.
- CRESCINI A., 1992. *La flora*. In: *Altopiano di Cariadeghe, Riserva naturale*. Comune di Serle e Comunità montana di Valle Sabbia, Serle: 21-26.
- CRESCINI A., DANIELI S. e TAGLIAFERRI F., 1992. *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano: 1-19*. Natura Bresciana, 27: 65-73.
- CRESCINI A., 1993. *Situazione floristico-vegetazionale, aree di particolare interesse, proposte gestionali*. Relazione 1987. In: *Studi preliminari per la redazione del Piano della Riserva naturale Altopiano di Cariadeghe*. Riserva naturale Altopiano di Cariadeghe.
- CRESCINI A., 1995. *Fiori spontanei del Bresciano*. Monografie del Giornale di Brescia. (n. 30 schede). Tratte dal suo "Fiori delle valli bresciane" 1982: Brescia: 1-215.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1993. *Matteuccia struthiopteris (L.) Tod. in Provincia di Brescia (Pterydophyta Filicales Athyriaceae)*. Natura Bresciana, 28: 117-124.
- CRESCINI A., DANIELI S., DE CARLI C. e TAGLIAFERRI F., 1993. *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano: 58-79*. Natura Bresciana, 28: 135-144.
- CRESCINI A. e VILLARI G., 1994 - *Una passeggiata in Castello: storia e natura*. In: *Visite guidate nel centro storico*. Comune di Brescia, IX Circoscrizione: 5-6, 34.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1994. *149., Potamogeton obtu-*

- sifolius* M. et K. (*Potamogetonaceae*). In: GRUPPO BRESCIANO DI RICERCA FLORISTICA, *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano*: 117-153. *Natura Bresciana*, 29: 165.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1994. *Leycesteria formosa* Wall. in Roxb. (*Caprifoliaceae*). In: GRUPPO BRESCIANO DI RICERCA FLORISTICA, *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano*: 117-153. *Natura Bresciana*, 29: 162.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1994. *Tecoma radicans* (L.) Juss. (*Bignoniaceae*). In: GRUPPO BRESCIANO DI RICERCA FLORISTICA, *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano*: 117-153. *Natura Bresciana*, 29: 162.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1994. *Camelina microcarpa* Andr. (*Cruciferae*). In: GRUPPO BRESCIANO DI RICERCA FLORISTICA, *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano*: 117-153. *Natura Bresciana*, 29: 160.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1994. *Amaranthus blitoides* S. Watson (*Chenopodiaceae*). In: GRUPPO BRESCIANO DI RICERCA FLORISTICA, *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano*: 117-153. *Natura Bresciana*, 29: 156-157.
- CRESCINI A. e TAGLIAFERRI F., 1994. *Fallopia aubertii* (L. Henry) Holub (*Polygonaceae*). In: GRUPPO BRESCIANO DI RICERCA FLORISTICA, *Segnalazioni floristiche per il territorio bresciano*: 117-153. *Natura Bresciana*, 29: 156.
- CRESCINI A., 1994. *Piante d'America a Brescia e dintorni*. In: *Giornata bresciana di studi colombiani nel V centenario della scoperta dell'America*. Atti del convegno di studi, 18 dicembre 1992. Ateneo di scienze, lettere e arti, Brescia: 171-189.
- CRESCINI A., 1995. *Note sulla Vegetazione*. In: *Maddalena e dintorni*. Brixia, Brescia: 10-13.
- CRESCINI A., 1995. *Nella verde Valle di Toscolano*. In: *Cartai e stampatori a Toscolano*. A cura di Carlo Simoni. Grafo, Brescia: 193-201.
- CRESCINI A., 1995. *Visita guidata (e sorprendente) nel paesaggio della storia*. In: *Nel verde della Valle delle Cartiere*. Ab, 43 estate. Grafo Ediz. Brescia.
- CRESCINI A., 1996. *Le pubbliche virtù dei giardini privati in città*. In: *I giardini di Brescia. Un censimento del verde nel centro storico*. Grafo, Brescia: 49-72.
- CRESCINI A., 1999. *Scienze naturali - Con le radici all'umido* - Adamello 85, 1° semestre 1999: pp. 13-14.
- CRESCINI A., 2002. *Un Caledoscopio di erbe e fiori*. In: "Montagna bresciana, sui percorsi dell'acqua" Supplemento a AB [Atlante Bresciano] n° 72. Autunno 2002. Pp: 46-49.
- CRESCINI A., SCHIROLLI P., TEDESCHI M. e BIAGI P., 1998. *I Grandi alberi di Cariatoghe*. In: *Guida ai paesaggi dell'Altipiano*. Grafo edizioni Brescia. Pp. 1-130.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1966. *Una nuova stazione di Moehringia markgrafii Merxm. & Guaterm.* *Natura Bresciana*, 2: 19-28.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1967. *Moehringia glaucovirens Bertol. Storia, reperti, variabilità, areale*. *Natura Bresciana*, 4: 50-72.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1967. *Gli endemismi della flora insubrica: il Ranunculus bilobus Bertol. Nel quadro della sez. Leucoranunculus Boiss.* *Natura Bresciana*, 8 (1971): 6-36.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1974. *Gli endemismi della flora insubrica: la Daphne petraea Leybold. Storia, areale, affinità e caratteri bio-ecologici*. *Natura Bresciana*, 10: 3-24.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1975. *Recenti avventizie della flora bresciana*. *Natura Bresciana*, 11: 81-100.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1977. *Gli endemismi della flora insubrica: la Primula longobarda Porta e la sua posizione tassonomica nel quadro della subsect. Artritica Schott.* *Natura Bresciana*, 13 (1976): 3-32.
- ARIETTI N., CRESCINI A., 1979. *Gli endemismi della flora insubrica: la Saxifraga tombeanensis Boiss. Ex Engl. Dalla scoperta alla ricostruzione dell'areale*. *Natura Bresciana*, 15: 15-35.